LE TASSE SUGLI IMMOBILI
DIVIDONO ANCHE LA CHIESA
("Corriere della Sera", 18 settembre 2015)

Quando a luglio il tribunale di Livorno ha sentenziato che due scuole cattoliche dovevano pagare l'Imu, si è levata la protesta dei parlamentari filo-clericali e dei vescovi che con monsignor Galantino dichiaravano trattarsi di "una decisione ideologica che intacca la libertà di coscienza". Ora papa Francesco ha proclamato che se i conventi sono trasformati in hotel o altre attività a scopo di lucro devono pagare le tasse come qualsiasi altra persona.

La disciplina entrata in vigore con il nuovo Concordato e la legge sui beni ed enti ecclesiastici del 1985 ha stabilito che fossero "esenti dalla tassazione solo le attività di religione dirette all'esercizio del culto e della cure delle anime", mentre sono assoggettate alle normali leggi civili "le attività diverse di assistenza e beneficienza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali".

Ma le gerarchie ecclesiastiche e buona parte dei politici di destra, centro e sinistra non hanno mai accettato questa legge concordata dallo Stato con la Santa Sede, e hanno fatto ricorso ad ogni sorta di escamotage per sottrarre allo Stato miliardi di euro nonostante che l'8 per mille versi ogni anno alla Chiesa oltre un miliardo. Negli ultimi vent'anni i governi Berlusconi, Prodi, Monti e Letta hanno chiuso un occhio permettendo, pur se in gradi diversi, l'evasione legalizzata: così nel 2011 l'Unione europea ha aperto una procedura di multa, peraltro mai sanata.

La questione materiale e morale non è di poco conto. Il patrimonio immobiliare della Santa Sede comprensivo di scuole, alberghi ed altro è immenso; a Roma una struttura ricettiva su quattro appartiene alla Chiesa che evade in maniera totale o parziale tasse come Imu e Tasi senza che il comune alzi un dito. Anche il governo Renzi, finora, non ha agito come i predecessori, e all'orizzonte non si vedono iniziative capaci di ripristinare la legalità fiscale. La coraggiosa svolta di Francesco sembra non avere inciso in Italia sui rapporti tra Stato e Chiesa per tutto quel che riguarda i privilegi materiali. E i politici d'ogni colore stanno a guardare.